

Alla conferenza del disarmo

DALLA PRIMA

Sotto accusa a Ginevra

rassegna internazionale

Merchant a Parigi

Il signor Livingston Merchant è da ieri a Parigi per discutere con i comandanti della NATO e con i rappresentanti permanenti dei paesi alleati al Consiglio atlantico l'attuazione pratica della cosiddetta forza atomica multilaterale.

a Nassau Macmillan e Kennedy offrono a De Gaulle la piena partecipazione agli accordi anglo-americani senza porre come condizione quella della distruzione di quel tanto di forza atomica che la Francia è già riuscita a costruire.

Presso atto della impossibilità, almeno per ora, di accedere alle richieste golliste, gli americani hanno tentato di aggirare l'ostacolo facendo leva sulla partecipazione alla creazione della forza multilaterale di paesi come la Germania di Bonn, l'Italia e il Belgio, dei tre paesi, cioè, che sono i principali partners della Francia in seno al Mercato comune.

Quali sono essenzialmente i problemi che Merchant dovrà affrontare e risolvere? Dal mondo come è venuto venendo precisando le idee dei dirigenti americani da Nassau ad oggi risulta che la Casa Bianca pensa ad una nuova struttura dell'alleanza atlantica con due caratteristiche essenziali: 1) l'accentuazione del ruolo delle armi atomiche; 2) la organizzazione di una interazione triangolare della forza (Stati Uniti, Inghilterra, Europa continentale).

E' una richiesta che gli Stati Uniti non intendono, almeno per ora, accettare. E' una richiesta che non continuano a sostenere certi osservatori poco provveduti — gli Stati Uniti si oppongono al disegno gollista di dotare la Francia di una sua forza atomica, che tra l'altro è una realtà, ma perché l'accettazione della richiesta di De Gaulle accentuerebbe il processo di rafforzamento della direzione gollista del Mercato comune e di creazione di un blocco economico e politico europeo in posizione antagonista rispetto agli Stati Uniti.

Washington

Nuovi particolari sui «Polaris»

Ammissa la pericolosità delle navi trasformate in basi di lancio - Rusk riconosce la volontà di pace dell'URSS

WASHINGTON, 22. L'Associated Press ha fornito oggi nuovi particolari sui piani americani per la trasformazione di mercantili in basi galleggianti dei missili «Polaris». Le indiscrezioni, che hanno un evidente carattere ufficioso e tendono a favorire la missione dell'invio speciale di Kennedy Merchant, in Europa, rendono noto che - dagli studi svolti dalla marina americana risulta che le nazioni della NATO potrebbero risparmiare metà del costo e un anno di tempo utilizzando come basi per i missili, navi mercantili appositamente adattate, anziché sommergibili.

Proseguendo nella sua illustrazione, l'agenzia precisa che il complesso delle attrezzature di lancio potrebbe essere fabbricato negli Stati Uniti (per far lavorare l'industria americana - n.d.r.) e installato successivamente sullo scafo della nave direttamente nel cantiere navale. In tal modo, le operazioni di trasformazione delle mercantili - conclude l'agenzia americana - avrebbero però bisogno di un equipaggio di circa 200 uomini, notevolmente superiore ai 130 di un sottomarino «Polaris».

Sempre in tema di forza multilaterale, il senatore repubblicano George Aiken ha rivelato oggi che alla commissione parlamentare mista del Congresso i componenti hanno espresso dubbi sull'opportunità della creazione di tale forza, non nascondendo la loro opposizione alla diffusione delle armi nucleari prevista dal progetto di Kennedy.

le basi in Italia

Il delegato bulgaro invita a non compromettere la pace nel Mediterraneo

GINEVRA, 22.

La questione delle basi atomiche nel Mediterraneo è stata sollevata stamane dal capo della delegazione bulgara alla conferenza per il disarmo. Nell'appoggiare la proposta sovietica per un patto di «non aggressione» tra la NATO e i paesi aderenti al trattato di Varsavia, il delegato bulgaro Tarabandov ha anche insistito sulla richiesta di abolizione delle basi missilistiche in territorio straniero. E qui ha affrontato la questione dei missili Polaris che l'Italia si dispone ad accogliere nei suoi porti o sulle sue navi, invitando il nostro governo a non prendere decisioni che possano compromettere la pace nel Mediterraneo.

Il capo della delegazione italiana Cavalletti ha risposto di non poter accettare i consigli della Bulgaria: l'Italia ha interesse al mantenimento della pace nel Mediterraneo, ma le basi corrispondono a esigenze di sicurezza. Esistono in proposito dichiarazioni esplicite del governo italiano e nessuno - ha sostenuto Cavalletti - ha autorizzato a metterle in dubbio. Nessuna precisazione comunque è stata data dal nostro delegato, per giustificare l'adozione dei nuovi, gravi impegni militari cui aveva alluso il delegato bulgaro, e spiegare come questi si concilino con una prospettiva di disarmo e di pace.

In precedenza, il delegato italiano aveva preso la parola per proporre di trasferire la discussione sulla messa al bando delle prove nucleari in sede di sottocomitato a tre - USA, URSS e Gran Bretagna - per vedere di superare il punto morto. Lo ambasciatore Cavalletti aveva sviluppato un argomento capzioso: poiché non si riesce a mettere in discussione la validità di un sistema di controllo tale che equivalga a dieci ispezioni. Per di più gli americani tentano di forzare la volontà della conferenza riprendendo le esplosioni atomiche sotterranee. Comunque Kuznetsov si è dichiarato d'accordo di riprendere lunedì in seduta plenaria la discussione sul bando nucleare. E ha ripetuto che l'URSS è disposta a negoziare il numero delle ispezioni, oltre la cifra di tre all'anno.

Gli USA chiedono sette ispezioni

WASHINGTON, 22.

L'agenzia americana per il disarmo ha annunciato questa sera che gli Stati Uniti potrebbero accettare sette ispezioni «in loco» per un eventuale trezza nucleare, invece delle 8-10 chieste sino ad oggi, a condizione che l'URSS accetti «ragionevoli» procedimenti in materia di ispezioni. La decisione non appare destinata a mutare sostanzialmente il quadro della situazione. Infatti essa rimane assai al di sopra della cifra di 4 o 5 che precedenti indiscrezioni avevano lasciato prevedere sarebbe stata accettata dagli Stati Uniti (che l'anno scorso avevano proposto addirittura dalle due alle quattro ispezioni). Inoltre le condizioni ambigue che l'accoppiamento ne riducono ulteriormente la portata.

Risposta di Malinovski al Pentagono

L'URSS difenderà l'indipendenza di Cuba

Il caso del peschereccio

Crolla la montatura sui «MIG» cubani

McNamara ridimensiona l'incidente - Otto agenti americani catturati dalla marina cubana

WASHINGTON, 22.

Crolla la montatura propagandistica americana a proposito della presunta agguerrimento di aerei cubani contro un peschereccio. Infatti il segretario alla Difesa, McNamara, in una deposizione fatta, a porte chiuse, davanti alla commissione senatoriale per le forze armate, ha ammesso oggi che «il battello, adibito alla pesca delle aragoste, non issava la bandiera americana» il che, ha tenuto a precisare, può significare che né i piloti dei «Mig», né i piloti americani inviati contro di loro «sapevano che cosa stesse succedendo».

Contemporaneamente, la marina cubana ha annunciato di aver catturato otto agenti della CIA (i servizi segreti statunitensi) che il 13 febbraio scorso s'imbarcarono in acque cubane di due pescherecci e successivamente se ne servirono per sbarcare sulla costa settentrionale della provincia di Las Villas armi destinate a gruppi controrivoluzionari. Gli otto erano forniti di materiali militari americani e tre di essi sono cittadini americani. Hanno ammesso di aver compiuto tali azioni, con l'appoggio delle autorità britanniche dell'isola di Key Elbow, in Florida.



MIAMI - Paris Jackson (a sinistra), capitano del peschereccio, e il marinaio Benjamin Washington. (Telefoto AP - L'Unità)

Allarme per l'aumento dei prezzi

La Francia sotto la minaccia dell'inflazione?

La pressione operaia per gli aumenti salariali - Gli scioperi dei minatori

PARIGI, 22.

La Francia, dopo quattro anni di prosperità, sembra minacciata dall'inflazione. L'equilibrio della bilancia commerciale francese è rotto; i prezzi salgono in corsa vertiginosa in dodici mesi, essi sono aumentati del 53 per cento, e in prima linea, figurano gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari. D'altro canto, tali aumenti non possono essere imputati alla durezza dell'inverno, essendo stati, a detta degli esperti, graduali e costanti nel corso di tutto l'anno. Il potere d'acquisto dei salari è intanto diminuito aspramente, e non solo si accresce la iniquità dei prezzi, ma anche la iniquità dei redditi. La quarta repubblicana, oltre che per la incapacità di risolvere il conflitto interno, per la situazione economica fallimentare del paese. La crisi inflazionistica che minaccia oggi la Francia appare intanto come la diretta filiazione delle colossali spese militari, e del massacrante sforzo per creare, da solo una - forse - di frappe. Il superbo sogno gollista comincia a mostrare i piedi di argilla; e la sua debolezza è costituita dal vecchio malcontento economico delle classi lavoratrici, che De Gaulle credeva di avere per sempre tacitato.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

«Noi vorremmo avvertire i circoli aggressivi americani che un attacco contro Cuba significherebbe l'inizio della III guerra mondiale», e che l'Unione Sovietica «sarà in prima fila tra quelli che accorreranno in aiuto dell'isola»: questo ha detto stasera il Ministro della Difesa sovietico, maresciallo Malinovski, dopo aver rievocato la crisi del Mar dei Caraibi e le minacce che di nuovo vengono fatte pesare su Cuba dai dirigenti del Pentagono.

Malinovski era stato incaricato dal Comitato centrale di pronunciare il discorso commemorativo del 50° anniversario della fondazione dell'esercito e della marina sovietiche. Alla tribuna, in divisa di maggior generale, era il primo ministro Krusciov.

Malinovski ha ricordato le tappe fondamentali dello sviluppo dell'esercito sovietico e sottolineato che oggi «gli scienziati e i tecnici sovietici hanno creato tipi di armi grazie alle quali è totalmente garantita la sicurezza della URSS e di tutto il campo socialista».

L'esercito sovietico possiede armi di ineguagliata potenza, quali, per esempio, i missili intercontinentali a testata nucleare del tipo «SS-9» di cui sono stati prodotti 200 esemplari, i quali possono distruggere completamente «tutti gli obiettivi militari ed industriali su una superficie di mille chilometri quadrati di chilometri quadrati». Malinovski ha poi esaminato la situazione internazionale dopo la crisi di Cuba, e ha ricordato che gli imperialisti non hanno tratto nessuna lezione utile da quegli avvenimenti e anzi, in questi ultimi tempi, menano una chiasosa propaganda attorno alla loro potenza missilistica e atomica. «Se i circoli aggressivi imperialisti - ha avvertito solennemente Malinovski - non si ritirano dai principi dell'ONU e se scatenano la guerra, sappiamo che questa guerra non si combatterà soltanto sul territorio di Cuba ma anche sul territorio americano».

Per quanto riguarda le venterie di McNamara sui 200 missili intercontinentali e i 14 «Polaris» in stato operativo, Malinovski ha precisato: «Se McNamara vuole andare su questa strada ha il dovere, come ministro della Difesa, di pensare bene i fatti e di riflettere su quello che sarebbe lo sbocco della strada da lui scelta. Io affermo risolutamente che ai 344 missili americani di McNamara non risponderemo simultaneamente con un numero di missili di molte volte maggiore e con una tale potenza di cariche nucleari da cancellare dalla superficie della terra tutti gli obiettivi industriali, amministrativi e politici degli Stati Uniti e di tutti i paesi che avranno messo i loro territori a disposizione delle basi militari americane».

L'Unione Sovietica ha fatto ogni sforzo per arrivare al disarmo, per ottenere la cessazione definitiva delle prove nucleari, per alleggerire la tensione internazionale. I fatti provano, purtroppo, che l'Occidente non vuole la cessazione degli esperimenti atomici, non vuole il disarmo, mentre si creano patti aggressivi come quello tra Parigi e Bonn sulle cui intenzioni ai danni del mondo socialista non si possono nutrire dubbi. Per questo, ha insistito Malinovski concludendo il suo discorso, l'URSS non può allentare la sua preparazione bellica e, pur senza rinunciare alla sua politica di disarmo e di coesistenza pacifica, essa resterà vigilante

Augusto Pancaldi

Terremoto

Profonde crepe si sono aperte nel suolo, mentre la pioggia continuava a cadere, lorenziana. Un agente della polizia cittadina che si trovava di servizio nella piazza centrale della città, ha così narrato la terribile scena: «Stavo attraversando la piazza, sotto la pioggia, quando ho sentito un cupo rombo che proveniva dal sottosuolo. La terra ha tremato improvvisamente sotto i miei piedi e sono caduto. Ho visto intorno le case che crollavano e la gente che fuggiva disperatamente. Mi ero appena rialzato quando una seconda scossa, violenta come la prima, mi ha fatto cadere di nuovo. Sono corso, insieme con altri, verso le case crollate: ma non sapevo neppure da dove cominciare. Le macerie ingombravano già la maggior parte delle strade».

Il centro urbano di Barce, che è il capoluogo della regione di Barca, è abitato da circa tremila persone. Ma con i sobborghi, gli abitanti raggiungono le diecimila persone. La zona, un tempo fertillissima, è adesso arida, desertica. Il terremoto l'ha colpita per un raggio di venti chilometri quadrati intorno all'abitato.

Le prime notizie della terribile scossa sismica sono giunte a Bengasi e a Tripoli con un certo ritardo. Immediatamente sono state organizzate le squadre di soccorso, sono stati mobilitati i medici, le unità dell'esercito sono state inviate verso la zona colpita.

Il terremoto ha fatto vittime dovunque. Le prime cifre diramate durante la notte parlavano di «almeno ottanta morti»; ma poi il numero è andato rapidamente crescendo mano a mano che nuovi corpi venivano affannosamente estratti dalle macerie. Le ultime cifre sono terribili: cinquantotto morti, più di mille feriti e almeno dodicimila senza tetto, che vagano smarriti tra le rovine.

Il governo libico ha decretato lo stato di emergenza nel paese e ha rivolto appelli ai donatori di sangue. Aiuti internazionali sono giunti da ogni parte: americani e inglesi collaborano nell'opera di soccorso. Anche le comunità italiane residenti in Cirenaica e in Tripolitania, che sono assai numerose, partecipano attivamente all'opera di soccorso. Sulla grande strada costiera costruita dagli italiani lungo le colonne di autostrade che recano ogni genere d'aiuto. Purtroppo tra i soccorsi si sono avute delle vittime: una unità dell'esercito libico, al lavoro tra le macerie è rimasta travolta dal crollo di un muro. In nottata un'altra lieve scossa di terremoto è stata avvertita in città, ma non ha avuto conseguenze.

Bonomi

In questi giorni ampiamente documentata nel corso di conferenze-stampa dai parlamentari della discolta commissione d'inchiesta. Lo imputato ha ricordato ai giudici l'arbitrario scioglimento della commissione e, a domanda del Presidente, ha illustrato il contenuto della relazione del prof. Manlio Rossi Doria. Come è noto, Rossi Doria aveva dichiarato alla commissione d'inchiesta che dai bilanci della Federconsorzi non risultavano 1057 miliardi, che dovevano essere stati incassati dall'ente durante le gestioni degli anni dal 1948 al 1962.

Per dimostrare la validità dei rilievi mossi all'amministrazione della Federconsorzi, il compagno Sandri ha ricordato che do la pubblicazione della relazione Rossi Doria, né dalla bonomia né da altra parte erano venute smentite o rettifiche. Lo stesso ministro dell'Agricoltura, intervenuto con molta cautela nella faccenda, si era limitato con un comunicato ufficiale a contestare la cifra di 1057 miliardi, rinfacciando alla commissione di non essere le irregolarità denunciate.

Gli avvenimenti che sono poi seguiti allo scioglimento delle Camere - ha ricordato ancora l'imputato - stanno a dimostrare che se si è voluto impedire che i lavori della commissione parlamentare facessero finalmente chiarezza sull'attività della Federconsorzi e la Confederazione coltivatori diretti, ad essa strettamente legata. Il compagno Sandri ha poi sostenuto che il manifesto Jella Federazione comunista non poteva recare turbamento in quanto l'opinione pubblica mantovana era già stata a suo tempo turbata dallo scandalo scoppiato per il Consiglio agrario di Mantova negli anni tra il '59 e il '60. «Allora - ha detto Sandri - lo scandalo esplose quando nella gestione provinciale venne scoperto il deficit di un miliardo che si cercò di sanare gettando sul lastrico un centinaio di dipendenti della Federconsorzi. In quell'occasione denunciavamo le gravi responsabilità dei dirigenti della Federconsorzi e della bonomia, li invitavamo a smentirci e a querelare».

Wilson: riconoscere la R.D.T. e l'Oder-Neisse

CARDIFF, 22. Il nuovo leader irlandese Harold Wilson, ha dichiarato questa sera che l'Occidente deve essere pronto a fare concessioni sul futuro di Berlino ovest. Wilson ha citato due possibilità: il riconoscimento di fatto della R.D.T. e il riconoscimento di fatto della frontiera tedesco-polacca dell'Oder-Neisse.

Wilson, che parlava agli studenti della città, ha inoltre aspramente criticato il governo conservatore, affermando che, prima della rottura di Bruxelles, il governo si stava preparando ad accettare condizioni «assolutamente inaccettabili» per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Fallito un attentato contro Adula? LEOPOLDVILLE, 22. Secondo una fonte attendibile, la polizia congolese sta indagando su un presunto tentativo di assassinio del primo ministro centrale Adula. L'attentato avrebbe dovuto aver luogo durante la visita di Adula a Elisabethville.

Direttore MARIO ALICATA Condirettore LUIGI PINTOR Direttore responsabile Taddeo Conca

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale morale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, via Taurini, 19 - Tel. 495021. Centralino numeri 495021, 495022, 495023, 495024, 495025, 495026, 495027, 495028, 495029, 495030, 495031, 495032, 495033, 495034, 495035, 495036, 495037, 495038, 495039, 495040, 495041, 495042, 495043, 495044, 495045, 495046, 495047, 495048, 495049, 495050, 495051, 495052, 495053, 495054, 495055, 495056, 495057, 495058, 495059, 495060, 495061, 495062, 495063, 495064, 495065, 495066, 495067, 495068, 495069, 495070, 495071, 495072, 495073, 495074, 495075, 495076, 495077, 495078, 495079, 495080, 495081, 495082, 495083, 495084, 495085, 495086, 495087, 495088, 495089, 495090, 495091, 495092, 495093, 495094, 495095, 495096, 495097, 495098, 495099, 495100.

Stab Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19